Minima Bibliographica, 32

Elena Gatti

Qualche riflessione sullo studio delle miscellanee.

Aspettando le prime ipotesi interpretative su un corpus profetico-astrologico

C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Milano Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda 2023

MINIMA BIBLIOGRAPHICA

Una collana di studi promossa dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica

Comitato scientifico:
Edoardo Barbieri (Milano)
Stefano Cassini (Brescia)
Arianna Leonetti (Milano)
Andrea Parasiliti (Ragusa)
Luca Rivali - Direttore (Milano)
Alesssandro Tedesco (Venegono)
Natale Vacalebre (Copenhagen)
Roberta Valbusa (Lonato del Garda)

Segretario di redazione Pietro Putignano (Milano)

© Fotografie di Alfonso Lentini e dal web È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dall'autore.

Il pdf è liberamente accessibile, scaricabile, stampabile alla pagina web http://creleb.unicatt.it

Per informazioni scrivere a creleb@unicatt.it

Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda gennaio 2023

ISBN 979-12-81191-04-4

Elena Gatti

Qualche riflessione sullo studio delle miscellanee.

Aspettando le prime ipotesi interpretative su un corpus profetico-astrologico

Questo testo intende proporsi come una sorta di *inci- pit* – o di bussola, potremmo dire meno elegantemente – per avvicinare e contestualizzare meglio un lavoro di prossima uscita, in realtà un *work in progress*, in cui verranno offerte alcune ipotesi interpretative su una miscellanea fattizia di argomento profetico-astrologico, verosimilmente assemblata entro la prima metà del XVI secolo.¹ Muovendo quindi da uno specifico caso

Nel contributo si farà ricorso ai seguenti repertori e data-base bibliografici, citati in forma compendiosa: Biblioastrology = www. biblioastrology.com; Cantamessa = Leandro Cantamessa Arpinati, Astrologia. Opere a stampa (1472-1900), Firenze, Olschki, 2007; CA-RONTI = Gli incunaboli della r. Biblioteca universitaria di Bologna, compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi Della Lega e Ludovico Frati, Bologna, Zanichelli, 1889; Edit 16 = Le edizioni italiane del XVI secolo: censimento nazionale, Roma, ICCU, 1985- (versione on line: http:// www.edit16.iccu.sbn.it); ISTC = Incunabula short title catalogue, http://www.bl.uk/catalogues/istc/; Sander = Max Sander, Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530: essai de sa bibliographie et de son historie, Milano, Hoepli, 1943, con Carlo Enrico Rava, Supplément, Milano, Hoepli, 1969; WAGNER, Iudicia = KLAUS WAGNER, Iudicia astrologica Colombina. Bibliographisches Verzeichnis einer Sammlung von Praktiken des XV un XVI Jahrunderts der Biblioteca Colombina Sevilla, «Archiv für Geschichte des Buchwesen», XV, 1975, col. 1-98; Wagner - Carrera = Klaus Wagner - Manuel Carrera, Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia, Modena, Panini, 1991.

¹ Elena Gatti, Tra Iudicia e Pronosticationes. Una miscellanea di argomento profetico-astrologico alla Biblioteca Universitaria di Bologna,

di studio, all'apparenza ristretto e di respiro locale, il ragionamento ha potuto invece aprire, come spesso accade, a una riflessione più larga, che finisce per intersecare questioni di metodo, di perdite/sopravvivenze dei libri antichi, di storia/circolazione della produzione libraria (in area padana) a cavallo tra XV e XVI secolo, di storia delle biblioteche e della lettura, di storia del collezionismo e dell'erudizione, tanto per citare i principali spunti. Si cercherà allora in questa sede – e anticipando il minimo indispensabile gli esiti cui è giunta l'analisi preliminare del corpus in questione – di delineare/motivare sinteticamente la traiettoria di ricerca seguita, mostrando, nel contempo, come e in che misura il *case study* possa aver contribuito allo studio di materiali così complessi, quali, appunto, i sammelband. Per osmosi, ciò dovrebbe fornire anche un'idea di massima di cosa significhi e implichi (soprattutto a livello di metodo, strumenti e competenze da porre in campo) studiare le miscellanee, di quali problemi ruotino intorno ad esse e che genere di informazioni facciano affiorare. In altre parole, del perché valga la pena affrontarle nonostante le intrinseche difficoltà poste dalla tipologia di materiali.

Durante la stesura degli annali tipografici relativi all'officina bolognese di Francesco Platone de' Bene-

in Perdite e sopravvivenze del libro antico: il ruolo delle miscellanee, a cura di Neil Harris - Sergio Cappello, Udine, Forum, 2023 (Libri e Biblioteche, 45), in c.d.s.

detti, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna era stata rilevata un'edizione *sine notis* – si tratta di un pronostico dell'astrologo Baldino Baldini per l'anno 1491 – attribuita da sempre al de' Benedetti, ma da assegnare invece, con buona dose di certezza, ai torchi di Teodoro Ragazzoni sulla base dell'analisi tipologica.²

Al netto della questione attributiva, che in questa sede evidentemente non interessa, il punto è un altro. L'esemplare consultato del pronostico si trova infatti all'interno di una sostanziosa miscellanea. Nota ma mai studiata,³ essa cuce insieme trenta opuscoletti a stampa e tre manoscritti, tutti di argomento profetico-astrologico, cronologicamente assestabili tra il 1445 circa e il 1506, data dell'edizione più tarda nonché termine *post quem*, forse vicino al momento in cui fu assemblato il manufatto (**Figg. 1a-b**).⁴ L'edizione più antica, invece, entrata quasi certamente già mutila nella miscellanea, deve essere stata impressa tra la fine del

² Baldino Baldini, *Iudicio de lanno 1491* [in italiano], [Venezia, Teodoro Ragazzoni, 1490-1491 circa], 4° (ISTC ib00034700); Caronti 96; Cantamessa n. 333; Wagner - Carrera, 93; Wagner, *Iudicia*, 45; Biblioastrology n. 585. Esemplare consultato: Bologna, Biblioteca Universitaria, A.V.KK.VIII.29/8. Per la questione attributiva, sia consentito il rinvio a Elena Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi fra corte e Studium* (1482-1496), introduzione di Daniela Delcorno Branca; postfazione di Edoardo Barbieri, Udine, Forum, 2018, pp. 512-515.

³ GIANCARLO PETRELLA, Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca, Udine, Forum, 2009, p. 181.

⁴ Ludovico Vitali, *Pronosticon in annum* [...] *1506* [in latino], Venezia, Fiorenzo di Fiorenzuola, 6 I 1506, 8° (Edit16 on line, CNCE 79016); sconosciuto a Cantamessa.

1478 e l'inizio del 1479 (**Figg. 2a-b**).⁵

Benché si tratti di oggetti accattivanti e di solito succosi, si sa che le miscellanee – in particolare quelle di argomento profetico-astrologico, che richiedono un *surplus* di prudenza stante il genere letterario così scivoloso –⁶ vanno maneggiate con cautela essendo *corpora* librari complessi, e abbandonando l'illusione

30. Ad Illustrissimum Principe Dam. D. Hanibalem Bétiuolum Magistri Ludo nici mialis Bononiensis pronosticon in annum Domini. 1506. alci mialis Bonomienfis pronoficon in annum Domini. 1506.

Witorum forfan erit admiratio Princeps Illufriffime. Suppofito quod fuperiora corpora agat i fublumarib. 11 ex naturali liquet philosophia mittus in iffisinferioribus diffundatur. Hucu ero dubitationi respondentes dicimus cedit quadrifaria in ifits inferioribus agere: moturiumine: influéta: figura. Motu eius uittus peipitu qui ex alio: 28 alio ubi corporibus calefitibus acquito: fe in horizontali uel meridiao aut occiduo angulo: Lumine agunt calore intitis inferioribus abete efficantai ut pa de fole exulte inferioribus inferioribus moti ce in horizontali uel meridiao aut occiduo angulo: Lumine agunt calore intitis inferioribus uituficu tribuendo: licet secundario & paccidens patraliti reti favicant cortuptione & hoc soli ut ununersi ordo coscenee: Insulanta para entrus intres e gnocuntur pro quato earum uitrus ad ima terre destuva esse diduersis metalloru generibus impédit ad que minime celestiu uitrus quit attingere: Figura que ad moti coseque secundario excentina esta discontina esta didicante este destura esta didicante esta didicante

Fig. 1a - Ludovico Vitali, *Pronosticon in annum* [...] *1506*. [in latino], Venezia, Fiorenzo di Fiorenzuola, 6 I 1506, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/30), c. [a] 1r .

⁵ GIROLAMO MANFREDI, *Pronosticon anni* 1479 [in italiano], [Venezia, Franz Renner, fine 1478 - inizi1479], 4° (ISTC im00193700); CARONTI, 516; sconosciuto a CANTAMESSA.

⁶ Sulla letteratura astrologica si vedano almeno Albano Sorbelli, Il Tacuinus dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni, «Gutenberg-Jahrbuch», 1938, pp. 109-114; ELIDE CASALI, Cultura e superstizione astrologica, in Storia dell'Emilia Romagna, a cura di MASSIMO Montanari - Maurizio Ridolfi - Renato Zangheri, Roma-Bari, Laterza, 1999, II: Dal 1350 al 1650, a cura di Gianmario Anselmi, pp. 517-535; Elide Casali, Le spie del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna, Torino, Einaudi, 2003; Giancarlo Petrella, La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento, con edizione anastatica di Johannes Lichtenberger, Pronosticatione in vulgare, Milano, Giovanni Antonio di Farre, 18 luglio 1500, presentazione di Ottavia Niccoli, Udine, Forum, 2010, in particolare pp. 11-84. Ovvio poi il rinvio alla bibliografia allestita da Cantamessa. Da qualche anno è disponibile anche Biblio-Astrology, un data-base bibliografico online (liberamente consultabile al sito www.biblioastrology.com) che raccoglie circa 16.000 schede di edizioni astrologiche pubblicate tra il 1468 e il 1930. Per una presentazione ragionata del progetto si veda GIANCARLO Petrella, Costruire una bibliografia in formato elettronico. Il caso del database Biblio Astrology, «La Bibliofilia», CXIX, 2017, n. 1, pp. 133-157. Sui lettori di astronomia afferenti all'Università di Bologna si tengano presenti I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799, a cura di Umberto Dallari, Bologna Merlani, 1888, ad indicem; Daniela Piliarvu - Fabrizio Bonoli, I lettori di astronomia presso lo Studio di Bologna dal XII al XX secolo, Bologna, Clueb, 2001, ad indicem.

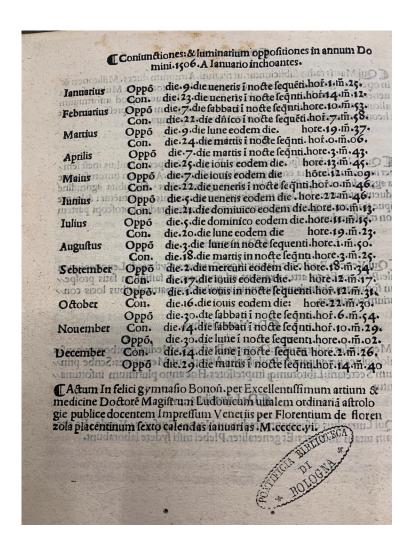


Fig. 1b - Ludovico Vitali, *Pronosticon in annum* [...] *1506*. [in latino], Venezia, Fiorenzo di Fiorenzuola, 6 I 1506, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/30), c. [a]⁴ v.

si e da meço decebre ala fine del anno. Ne anche uedo li orande influentie de peste in quel loco, ma se qual cosa un magnate & homo molto nobile nele parte ultramos tane o che fera morto o de qualuncha altera morte morte rera feça fallo. Impho la maielta de re defraça e dal magnatidi. & i magnatidi anglia. & i magnati di quelli regione non postponano queste parole pche in un de qui lochi questo se uerifeca ra. I lo uedo de molte infirmita a Mantua & a Rauena & no mancharano de peste o almancho de qualche mai ligne infirmita. & pecortepo e de cugno a nouembre o circa. A Cesena & a Regio sera morte de i cetil homini. Lanno passato dubitamo dela morte de gran turcho o de qualche soa graue infirmita, & similiter noi replice mo che pla eclipse del sole passara facta nel ascendente dela soa natiuita no semo securi de la sua uita. ma semp dubitaremo dela soa morte per insina che durara le signi nificatione de dicta ecliple coep tutta lareuolutioe del 148 o pche inançi che passara el dicto tepo o che finira foa uita o che fera coquaffato da globe graue cafo nela p sona. Ma una cosa ricordo ali signori Venetiani & alial tri ytalici che sei pilgierano guerra con i turchi quelto anno i turchi serano uincetori & loro si perderano. Et affai me dubito che non ocupeno qualche citade de chri stiani. Meglio e aduncha che i nostri christiani non se mettano con i turchi quelto anno mastrano sula desesa

Fig. 2a - Girolamo Manfredi, *Pronosticon anni* 1479 [in italiano], [Venezia, Franz Renner, 1479], © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/1), c. [a] 2r .

Ianuarius. Coniuctio liminatiu die 11 post occasium solis bora 12 mi. 35 ascendente 25 gradu sagittarij. [Oppositio lur minariu die 26 post occasum solisbora 19 mi. 35 ascendente 25 gradu geminoz. I Zenaro hauera molti di de soi niuosi & nebulosi & apparerano in esso de molte alteratione de aere unde circa el.4.di. 5.6. 11. 12. 13. 15. 16. 19. 20. 21 . 24. 25 . 27. 28. 8. 30. In questidio maçor parte de loro aparerano qualche alteratione nel aere dele prenominate. Coniuctio luminariu die, 10 post occasu solis bora e mi nu. 4 ascendente. 10 gradu scorpionis. [Oppositio lu minariu piu ptene laltro anno. impho lassia mo la stare per adesso. Febraro bauera anche in si de molte altera tione de aere ne sera melgiore del suo usato anci appai rerano i esso de molte buidita & ueti. Et in molti de i soi di no sera gran frigidita ma sera alchuna dispositioe de aereche liquefara le giace e niue. Et per questa ne segui ra grade bumidita. & forsi augumeti de siume. Et i di de questo mese piu disposti ad alterațioe del aere sono que sticoe. 1.2.3.8.11.12.15.20.21.22.25. &. 29.9ti di.o una gran parte de loro nel modo che desopra habi amo expolito de quelto uocabulo gran parte ferano pi turbati de qualche mutatione de aere. Finis, Per mi bieronimo di mafredi doctore dele arte & medi cia nel studio famoso de bologna madre di studij 147.9 al laude de lomnipotente dio. Amen.

Fig. 2b - GIROLAMO MANFREDI, *Pronosticon anni* 1479 [in italiano], [Venezia, Franz Renner, 1479], © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/1), c. [a]⁴ v.

che i nodi da affrontare saranno di rapida soluzione grazie alle importanti acquisizioni sul campo.⁷

In tempi recenti, tanto per fare qualche esempio, si è misurato con i pronostici anche Davide Martini, grazie alla fortunata *trouvaille* – presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca – appunto di un pronostico del XVI secolo stampato a Pesaro, che ha sollevato inevitabilmente una serie di questioni, storiche tanto quanto bibliografiche. A cominciare, per esempio, dal suo autore, Francesco Diodati, medico e astrologo lucchese che visse a Bologna (noto centro di tradizione astro-

⁷ Neil Harris, La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavandaia, «Ecdotica», IV, 2007, pp. 24-65; ID., Statistiche e sopravvivenze di antichi romanzi di cavalleria, in Il cantare italiano fra folklore e letteratura, a cura di Michelangelo Picone - Luisa Rubini, Firenze, Olschki, 2007, pp. 383-411; G. Petrella, Fra testo e immagine; Edoardo Barbieri, Una miscellanea cinquecentesca di varia rimeria e i suoi antichi possessori, «StEFI», III, 2014, pp. 203-214; Dennis RHODES, The Pronostications of Paul of Middelburg, «La Bibliofilia», CXX, 2018, pp. 65-74. Su un orizzonte un po' diverso, ma con un'interessante prospettiva, anche metodologica, si colloca il catalogo Le miscellanee del fondo Villarosa della Biblioteca Nazionale di Napoli. Vita sociale e civile nella Napoli del Settecento, a cura di Piera Russo - Sara D'Amico - Ivana Rocco, Napoli, Arte'm, 2017. Un interessante case study viene proposto da Lorenzo Baldacchini -Anna Manfron, Pronosticare il futuro. La raccolta di pronostici bolognesi del XV secolo dell'Archiginnasio di Bologna, in Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro, a cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori, 2014, pp. 349-362. Sull'organizzazione e gestione delle miscellanee in biblioteca si vedano: LORENZO BALDACCHINI, In uno corpore continentur. Le miscellanee. Per un approccio unitario a un problema della biblioteconomia del libro antico, «Bollettino AIB», XLV/2, giugno 2005, pp. 203-209; Giulia Neri, I fondi miscellanei: alcune situazioni concrete, IBID., pp. 211-225.

logica) e a Roma, di cui Martini ha potuto aggiornare la bibliografia delle pubblicazioni dopo una sistematica, e non certo facile, ricognizione delle informazioni biografiche. Ma c'è di più, perché il pronostico – forse impresso da Gershom Soncino o dallo sloveno Pietro Cafa, che collaborò prima con Manuzio e poi si mise in proprio nella stessa città di Soncino - è contenuto in un volume che appartenne certamente a Giuseppe Martini, libraio antiquario di fama internazionale. Martini lo comprò forse invogliato da una curiosa silografia dantesca al frontespizio (Sander 2314), per altro già comparsa a Venezia nell'edizione della Commedia pubblicata da Pietro di Piasi nel novembre del 1491 (ISTC id00033000).8 Le connessioni e gli interrogativi sollecitati da questi materiali, insomma, non mancano di sicuro.

Come ovvio, anche la miscellanea 'bolognese' non ha fatto eccezione da questo punto di vista, costringendo infatti a misurarsi con un ventaglio ampio e multiforme di problemi, che presuppone (per quanto possibile) anche competenze non sempre ovvie. Va detto subito che per comodità di indagine, in questa fase si è deciso di concentrarsi sulle edizioni a stampa, rinviando eventualmente ad altro momento una riflessione più puntuale su quelle manoscritte.

Un approccio ragionato al tema ha significato, in-

nanzi tutto, organizzare e poi formulare una descrizione fisica (dall'esterno verso l'interno) del manufatto – occorreva infatti capire la struttura dell'oggetto che si aveva per le mani -9 individuarne le evidenze, porle sul piatto e farle dialogare tra loro, rendendo così praticabili alcune piste di ricerca e, specularmente, precludendone altre, in mancanza di indizi oggettivi. Non è stato possibile, per esempio, con tutto ciò che verosimilmente ne sarebbe scaturito, contare su attestazioni di possesso esplicite, postille e segni d'uso (ci si è comunque dovuti interrogare sui possibili motivi della mancata lettura delle varie unità bibliografiche lungo il corso degli anni). 10 Qualcosa s'è potuto inferire dalla segnatura manoscritta a inchiostro nero, quasi certamente coeva all'attuale legatura, vergata al recto della (oggi) unica carta di guardia anteriore della miscellanea. Un confronto paleografico con le schede del catalogo alfabetico per autori degli stampati della biblioteca, compilato come noto da Andrea Caronti, ha dimostrato che si tratta della medesima mano, cioè

⁸ Davide Martini, *Il lucchese Francesco Diodati, i suoi pronostici a stampa e il ritrovamento di una nuova edizione di Pesaro,* «La Bibliofilia», CXXI, 2019, pp. 131-156.

Una descrizione fisica di un oggetto composito quale, appunto, una miscellanea, dovrebbe tendenzialmente partire dalla coperta per poi passare all'interno, alla ricerca soprattutto di eventuali timbri e note manoscritte, G. Neri, *I fondi miscellanei*, pp. 211-225: 212.
 Sul peso dei libri a stampa postillati – che riguarda la storia del libro, della lettura/dei lettori, la critica del testo, la storia della tradizione e della letteratura, la filologia d'autore e naturalmente la ricostruzione di biblioteche individuali – si veda l'acuta premessa di Giuseppe Frasso in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, Milano C.U.S.L., 2002, pp. VII-XI.

della sua (**Figg. 3-4**). Incrociando questo dato anche con la presenza di alcuni timbri certamente in uso a partire dal 1861 – cioè dopo l'Unità, quando la denominazione della biblioteca passò da «Pontificia Biblioteca di Bologna» a «Biblioteca della R.[egia] Università Bologna» (**Figg. 5a-b; Fig. 6**) – si può dedurre che la collocazione attuale del pezzo risalga proprio agli anni in cui Caronti fu bibliotecario.

Anche la pista delle filigrane – rilevate sempre alla carta di guardia anteriore – e delle possibili connessioni cronologico-geografiche con l'attuale coperta, non si è rivelata proficua. I motivi accertati non hanno infatti trovato riscontro nei principali repertori relativi a filigrane italiane tarde, impedendo così di sostanziare ulteriormente le ipotesi (di fatto solo cronologiche) avanzate a proposito dell'attuale legatura.

Nemmeno la legatura originale – purtroppo sostituita e oggi testimoniata dal solo piatto posteriore (**Fig. 7**) – ha rappresentato una fonte di informazioni utile per mettere a fuoco l'origine della raccolta, quando venne allestita e il profilo di chi decise di assemblarla addirittura numerandone le carte. Rispetto a questo personaggio oggi totalmente ignoto, infatti, è toccato rimanere nel campo delle ipotesi, immaginan-

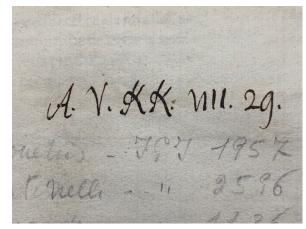


Fig. 3 - Segnatura molto probabilmente di mano di Andrea Caronti, vergata al *recto* della carta di guardia anteriore, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29).

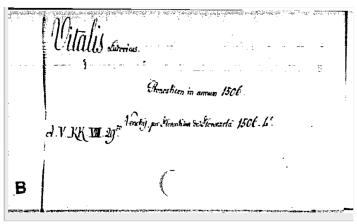


Fig. 4 - Grafia di Antonio Caronti, desunta da una scheda del catalogo alfabetico per autori degli stampati della biblioteca, liberamente accessibile dal sito https://bub.unibo.it/it.

¹¹ Su Andrea Caronti (1798-1882) – bibliotecario dal 1830 al 1878 dell'Istituto delle Scienze (poi Regia Biblioteca Universitaria), nonché autore del fondamentale catalogo alfabetico per autori delle opere a stampa della biblioteca – si veda almeno Carlo Frati, Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal secolo XIV al XIX, Firenze, Olschki, 1933, pp. 145-146.

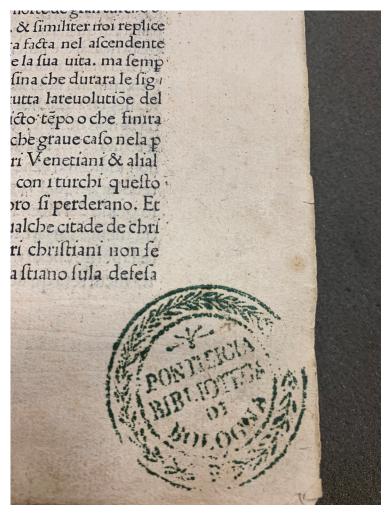


Fig. 5a - Timbro tondo a inchiostro verde «Pontificia Biblioteca di Bologna», Girolamo Manfredi, *Pronosticon anni 1479* [in italiano], [Venezia, Franz Renner, 1479], © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK. VIII.29/1), c. [a] 2r .

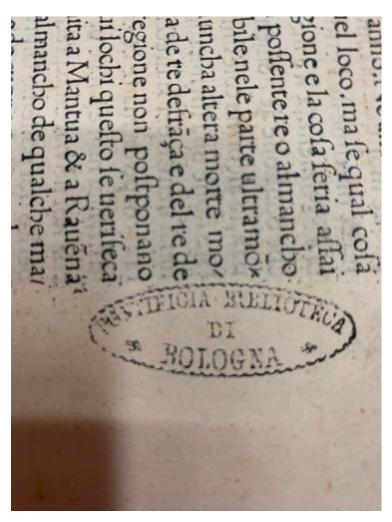


Fig. 5b - Timbro elissoidale a inchiostro nero «Pontificia Biblioteca di Bologna», Eustachio Candido, *Iudicium anni 1486* [in latino], [Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1485], © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/2), c. [a]⁴ v

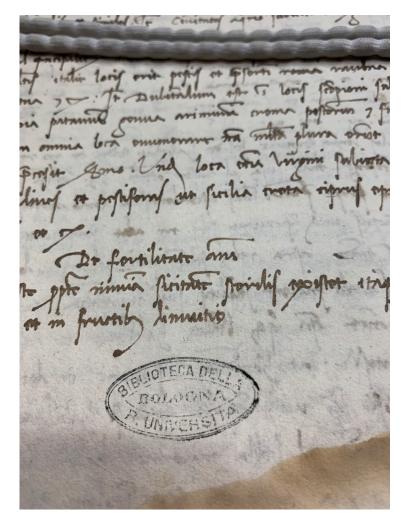


Fig. 6 - Timbro elissodale a inchiostro nero «Biblioteca della Regia Università Bologna», Matteo Moretti Da Brescia, *Dispositiones anni* 1479, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29/31), c. 144r.

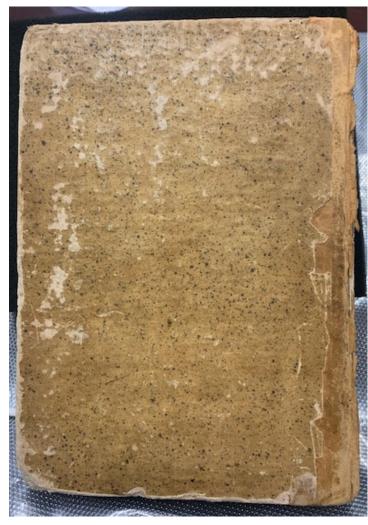


Fig. 7 - Piatto posteriore in cartone rigido, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (A.V.KK.VIII.29).

done molto cautamente interessi personali, passione bibliofilica (o almeno così sembra di poter inferire) nonché area geografica di verosimile appartenenza e attività.

Il caso di studio presentato qualche anno fa da Carlo Alberto Girotto - che verteva su una miscellanea di edizioni 'popolari' seicentesche, prevalentemente impresse a Verona, e conservata tra i fondi della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi in quanto parte, a suo tempo, della collezione personale di Antoine-René de Voyer de Paulmy, marchese d'Argenson (1722-1787) è per più di un verso assimilabile, quanto a tipologia e ossatura dell'indagine, al case study cui in questa sede si allude. 12 Stante infatti la ben diversa consistenza dei due corpora – 33 opuscoli per quello della Biblioteca Universitaria di Bologna contro gli 82 della miscellanea veronese – e il fatto che nel caso francese sia noto chi assemblò il manufatto (il marchese d'Argenson), l'autore prima ha messo sul piatto, e ordinato, le evidenze a sua disposizione, poi ha proposto una descrizione fisica, bibliologica e bibliografica del manufatto (quest'ultima affidata all'apposita Appendice finale; pp. 224-254), e infine ha cercato di individuarne ed argomentarne i probabili principi unificanti. Dopo aver affrontato la questione delle perdite/sopravvivenze librarie che le miscellanee necessariamente compor-

tano. Girotto ha finalmente messo a fuoco come e in che misura il contenuto di questo corpus impatti sul già noto dal punto di vista degli autori, delle relative biografie e produzioni (non sempre, però, lo status autoriale è stato così certo), della circolazione/ fruizione della cosiddetta editoria popolare e infine dal punto di vista della produzione di certe officine tipografiche. Questo è stato vero in particolare per la stamperia veronese di Francesco Dalle Donne (1584-1600) e più ancora per quella di suo genero Bartolomeo Merlo (1582-1647), cui va infatti ricondotto oltre 1'80% delle edizioni censite nel corpus. Di entrambi i tipografi, poi, occorre addirittura ampliare il relativo catalogo di vendita e riassestare cronologicamente più di un'edizione proprio in virtù degli opuscoletti della miscellanea, alcuni dei quali totalmente sconosciuti prima della trouvaille di Girotto. 13 Particolare attenzione è stata prestata ai materiali silografici – anche in termini di riuso di certi legni, pratica per altro diffusissima nelle officine d'Ancien Régime, con tutto ciò che tale consuetudine non di rado comporta a livello di datazione e/o attribuzione di alcuni prodotti tipografici - che significa illustrazioni, marche tipografiche e spezzoni di fregi decorativi. La descrizione delle unità bibliografiche contenute nella miscellanea è giu-

¹² Carlo Alberto Girotto, *Una miscellanea veronese alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi. Con aggiunte al catalogo di Bartolomeo Merlo*, «La Bibliofilia», CXX, 2018, pp. 209-258.

¹³ MARO MENATO - LORENZO CARNAPÈ, Annali della tipografia veronese nel Cinquecento, Baden-Baden, Velentin Koerner, 2 voll., 1992-1994, (Bibliotheca Bibliographica Aureliana, 126/139); Federica Formiga, I Merlo tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali, Firenze, Olschki, 2009

stamente molto strutturata: gli elementi identificativi dell'edizione sono espressi in forma *short-title*, seguiti dalla trascrizione diplomatico-facsimilare del frontespizio e (se presente) anche del *colophon*. Dopo la formula collazionale e l'indicazione del formato, l'autore propone la trascrizione diplomatico-facsimilare degli estremi del contenuto, la descrizione dei testi poetici inclusi nell'edizione e un'eventuale bibliografia irrobustita – se necessario – da altri elementi utili all'identificazione della responsabilità dell'autore, non sempre così pacifica, s'è detto.

Ipotizzando, invece, una situazione opposta – se si fosse, cioè, trattato di una miscellanea sciolta, con volumi smembrati e rilegati autonomamente – l'indagine avrebbe dovuto percorrere sentieri di ricerca (in parte) diversi. Molto interessante ed esemplificativo a riguardo, oltre a quello illustrato da Neil Harris a proposito di alcuni esemplari del fondo Rossiniano della Vaticana, è il complesso caso esaminato in tempi più recenti da Silvia Litterio. ¹⁴ Obiettivo della studiosa era la datazione di quattro edizioni fiorentine tardo quattrocentesche (*sine notis*) di contenuto popolareggiante, quasi tutte in versi. Per fare questo, Litterio ricostruisce in parallelo la storia dei quattro esemplari della British Library che rappresentano le rispettive edizio-

ni, così come viene ricomposta la vicenda di altre due copie appartenenti ad altrettante edizioni, tematicamente affini alle precedenti. In un dato momento della loro storia, tutti gli esemplari – a questo punto sei – entrarono a far parte della biblioteca personale di re Giorgio III d'Inghilterra (1738-1820). Facendo perno sulla uguale legatura delle quattro edizioni fiorentine sine notis (coperta rigida in colore verde oliva e stemma ai piatti con monogramma personale di re Giorgio III), sulla presenza di una nota manoscritta comune a tutti gli esemplari, in qualche modo databile e vergata da una stessa mano (forse quella di Frederick Barnard, bibliotecario di Giorgio III), e soprattutto basandosi su una catena di contrastampe esterne, generate dal contatto di alcuni fogli (appartenenti a edizioni diverse) evidentemente rilegati assieme in officina ancora freschi di stampa, 15 l'autrice ha potuto dimostrare che, quando approdarono sul suolo inglese, i sei esemplari in questione facevano parte di una miscellanea, smembrata in un momento successivo affinché i singoli volumi potessero essere collocati nella biblioteca, appunto, di Giorgio III. Riaffiora così, pur con tutta la prudenza del caso, un segmento di storia della Briti-

¹⁴ N. Harris, Statistiche e sopravvivenze, pp. 383-411: 397-400; Silvia Litterio, Datare le edizioni sine notis: un case-study di incunaboli contrastampati della British Library, «La Bibliofilia», CXXII, 2020, pp. 109-130.

¹⁵ Sul tema delle contrastampe basti qui il rinvio a E. Barbieri, *Tra filologia dei testi a stampa e storia del libro: Ridolfi, Cicerchia e le 'contrastampe'*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future. Convegno di studi in onore di Conor Fahy*, Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum, 1999, pp. 35-58; Id., *Guida al libro antico*, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. 99-100.

sh Library e della sedimentazione delle sue strepitose raccolte – la biblioteca di Giorgio III venne donata nel 1828 al Dipartimento degli stampati del British Museum da Giorgio IV (1762-1830) - laddove, invece, l'analisi della catena di contrastampe, per il fatto di trovarsi eccezionalmente raccolte in un unico corpus, riesce a suggerire tempi e modi di lavoro nelle officine, nonché uno spaccato (prudente) di storia della tipografia fiorentina tardo quattrocentesca. Oltre, naturalmente, a permettere di formulare ipotesi credibili di datazione per le quattro edizioni sine notis, obiettivo primario, e dichiarato, dell'autrice. Dunque, se in questo caso specifico non aveva senso ipotizzare un profilo di colui che assemblò la miscellanea, resta invece vero che tra gli elementi unificanti e identificanti di questo manufatto – insieme alla legatura, all'affinità tematica e alla presenza della catena di contrastampe, impossibile se non, appunto, all'interno di una miscellanea - va certamente segnalata la volontà del tipografo di creare, diciamo così, a monte, una compilazione vera e propria.

Torniamo ora al *corpus* 'bolognese', metodologicamente non così lontano, a ben vedere, nemmeno dai percorsi di ricerca praticati per le miscellanee sciolte. Oltre all'indispensabile riconoscimento di una serie di elementi unificanti e identificanti (che rendono infatti ragione dell'assemblaggio e consentono di tracciare una fisionomia della miscellanea, così come di immaginarne la finalità), e oltre all'analisi paleografica della

mano che appose una numerazione progressiva alle unità bibliografiche del volume (esame che ha permesso di assestare cronologicamente la miscellanea, di ipotizzarne la natura fattizia nonché la precedente appartenenza dei suoi opuscoletti a un *corpus* più ampio), emergono infatti anche altre informazioni. Stante che sono praticamente nulle le tracce della storia del volumetto prima del suo incameramento da parte dell'attuale Biblioteca Universitaria, è comunque possibile, per esempio, acquisire dati importanti riguardo le vicende di alcune raccolte facenti oggi parte della biblioteca. Vicende che intrecciano indissolubilmente la vita politico-culturale della città sullo scorcio del XVIII secolo, quando Bologna era ancora inglobata nello Stato Pontificio.

L'esame dei cataloghi manoscritti delle raccolte di stampati entrati, lungo il Settecento, nella biblioteca dell'allora Istituto delle Scienze (inaugurata e aperta al pubblico nel 1756), ha infatti permesso di congetturare modalità ed epoca di ingresso nell'istituto bolognese della miscellanea, intercettando così la storia – personale, sociale e culturale – del probabile donatore (*post mortem*). Si tratta di un bibliomane/antiquario/collezionista bolognese (Ubaldo Zanetti), prestato al lavoro di speziale solo per sbarcare il lunario, non avendo alle spalle una famiglia abbiente su cui contare. ¹⁶ Benché si ignori come e quando egli

¹⁶ Sullo speziale Ubaldo Zanetti (1698-1769) si veda Rita De Tata, All'insegna della Fenice. Vita di Ubaldo Zanetti, speziale e antiquario

entrò in possesso del corpus (e soprattutto: lo acquisì già nella forma in cui lo si conosce oggi?), quella dello speziale-collezionista è comunque una vicenda in sé paradigmatica: dell'ambiente storico-erudito a Bologna in Età Moderna e delle sue dinamiche anche *extra moenia*, così come è esemplificativa della passione diffusissima per l'antiquaria, di cui le carte dello Zanetti offrono una mappatura vivace e convincente, essendo egli stato in contatto con le famiglie più in vista della città, non di rado, appunto, coinvolte in scambi/acquisti di libri antichi, e non solo.

Sarebbe poi interessante provare a comprendere, per quanto possibile, il motivo per cui il corpus rimase sostanzialmente ignorato dall'ingresso in biblioteca fino alla sua collocazione, ricevuta un centinaio di anni dopo, cioè grossomodo intorno alla metà del XIX secolo. A oggi non è inferibile se, e fino a che punto, tale circostanza – avvalorata, almeno così sembra, dall'assenza di attestazioni di possesso, di postille (non imputabile a rifilature subite) e segni d'uso – si possa anche connettere alla difficoltà di trattamento e di procedure conservative che le miscellanee a stampa pongono da sempre alle biblioteche. Qualche riflessione a riguardo la offre Lorenzo Baldacchini che, ragionando in prospettiva storica, cerca di dare conto del travaglio, anche teorico-biblioteconomico, connesso alla gestione di questa «tipologia di oggetti che assem-

bolognese (1698-1769), Bologna, Comune di Bologna, 2007 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», s. III, n. 6).

blano sotto un'unica veste più testi, secondo diversi criteri». 17 Se, allora, la consuetudine di legare assieme in miscellanee una molteplicità di documenti manoscritti è forse antica quanto il codice, osserva l'autore, questa pratica col tempo coinvolse – non senza parecchie resistenze - anche il prodotto a stampa. Gabriel Naudé, ad esempio, nella prima edizione del suo Advis (1627) incoraggia la formazione di volumi fattizi per salvaguardare soprattutto, e non a caso, il materiale minore.¹⁸ E verso la metà del XVIII secolo l'abate Gaetano Volpi poteva affermare come questo modus operandi fosse molto consolidato nelle biblioteche, tanto pubbliche che private. 19 Per inciso: viene da pensare che il primo ciclo di vita, diciamo così, della miscellanea 'bolognese' si inserisca più o meno a questa altezza della riflessione biblioteconomica e professionale, certamente collegata all'enciclopedismo settecentesco e all'esigenza di strutturare razionalmente (anche nelle biblioteche) il sapere e le testimonianze che lo trasmettono. Già alla fine dell'Ottocento, tuttavia, viene teorizzato e poi proposto il graduale ma rapido ab-

¹⁷ L. Baldacchini, In uno corpore continentur, pp. 203-210: 203.

¹⁸ Gabriel Naudé, *Istruzioni per allestire una biblioteca*, introduzione e traduzione di Alfredo Serrai, con un saggio di Maria Cochetti, a cura di Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2012 (contiene la riproduzione facsimilare delle edizioni Paris, Targa, 1627; London, Bedle, Collins & Crook, 1661).

¹⁹ Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri. Varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de buoni libri, disposte via d'alfabeto*, Torino, Valerio, 2011 (=Padova, appresso Giuseppe Comino, 1756).

bandono della pratica di assemblare volumi miscellanei, indipendentemente dalla tipologia delle edizioni da cucire assieme. Ciò a causa soprattutto del rischio altissimo, e concreto, di scomparsa di alcuni materiali, per esempio le coperte originali, accidente che infatti occorse anche al corpus della Biblioteca Universitaria nel suo secondo ciclo di vita, con tutte le conseguenze del caso quanto a perdita irreparabile di informazioni potenzialmente dirimenti. Solo negli anni Sessanta del secolo scorso, prosegue Baldacchini, pare raggiungersi davvero una sorta di equilibrio nelle procedure gestionali delle miscellanee, privilegiando finalmente un approccio unitario quanto al loro trattamento – occorre mantenerle integre poiché rappresentano un documento storico unico, con la sola eccezione dei casi in cui sia messa a rischio la conservazione dei singoli documenti -20 ma non per quanto concerne la catalogazione delle edizioni in esse contenute.

Se sull'opportunità/necessità di descrizione delle singole unità del *corpus* si arriverà più avanti, occorre, invece, tornare brevemente allo speziale Ubaldo Zanetti. La sua vicenda mostra con chiarezza come lo studio di una miscellanea fornisca l'occasione giusta anche per centrare uno spaccato di storia locale ma di respiro evidentemente più ampio, visti i provati contatti *extra moenia* del personaggio, che si spingono infatti fino a lambire Venezia e addirittura, in piccola parte, il mondo dei collezionisti e dei bibliofili te-

deschi.²¹ Da questo punto di vista bisogna ricordare quanto siano preziose, per la ricerca, le molte relazioni epistolari – le lettere erano, come noto, il mezzo prediletto per gli scambi bibliografico-eruditi dell'epoca – che Zanetti intrattenne con personaggi certamente di vaglia, quali, solo per citare i più noti, Girolamo Baruffaldi senior, Domenico Maria Manni, Pellegrino Antonio Orlandi, Amedeo Svajer, Giovanni Grisostomo Trombelli.²²

Certo, per tentare di ricomporre (solo sommariamente, s'intende) il quadro delle acquisizioni di stampati da parte dell'allora Istituto delle Scienze è stato ineludibile anche uno scandaglio, non di rado frustrante, dei cataloghi dei fondi che lo hanno via via implementato, sovrapponendo pure qualche lettera tratta da epistolari, per meglio contestualizzare e arricchire la ricerca. Si è rivelato (non a sorpresa) fondamentale, soprattutto per comprendere diacronicamente lo sviluppo delle collezioni della Biblioteca, l'epistolario di Lodovico Montefani Caprara (1709-1785), avvocato, erudito e dal 1740 (e fino alla morte) bibliotecario presso l'allora Istituto delle Scienze, a vantaggio del quale curò personalmente l'acquisto/ingresso di diversi lasciti, incluso appunto quello di Ubaldo Zanetti.²³ Anche la vicenda dell'incameramento dei libri di

 $^{^{20}}$ L. Baldacchini, In uno corpore continentur, pp. 203-210: 206-207.

²¹ R. De Tata, All'insegna della Fenice, ad indicem, passim.

²² IVI, ad indicem.

²³ Sul Montefani, oltre a Laura Miani - Maria Cristina Bacchi, I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblio-

quest'ultimo è molto illuminante in se stessa. Se non è certo questa la sede più opportuna per approfondir-la, vale comunque la pena di sottolineare, ancora una volta, come lo studio di una miscellanea possa fare riaffiorare, anche indirettamente, segmenti importanti di storia, da connettere addirittura, in questo specifico caso, anche con le dinamiche del commercio librario e della politica dei prezzi – praticati per i libri a stampa e per i materiali manoscritti – a cavallo tra XVIII e XIX secolo.²⁴

Il caso di questo *corpus* profetico-astrologico ben si presta a inserirsi pure nel tema, spinosissimo, della sopravvivenza dei libri antichi, poiché si sa come le miscellanee rappresentino uno dei fattori più rilevanti per garantire la conservazione di edizioni altrimenti destinate a morte certa, come, appunto, i pronostici per l'anno a venire.²⁵ Non si è trattato solo di formulare valutazioni squisitamente numeriche – dagli esiti abbastanza inattesi, va detto, e la cui interpretazione è stata condizionata anche dal contenuto di alcune

teca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale, «Schede Umanistiche», III, 1989, pp. 7-45, passim, si veda (con relativa e ampia bibliografia) il profilo biografico di Orietta Filippini, Montefani Caprara, Lodovico Maria, in Dizionario Biografico degli Italiani, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-2020, vol. 76 (2012), pp. 31-33.

miscellanee possedute dalla biblioteca Colombina di Siviglia (che significa, naturalmente, lo zampino di Hernan Colón) – ma anche di avanzare osservazioni di carattere bibliografico. Per capire, ad esempio, se, come e perché le edizioni cucite nella miscellanea 'bolognese' abbiano cambiato, in virtù, appunto, della loro sopravvivenza, il quadro del già noto. La questione si è posta, in particolare, relativamente alla produzione di singoli autori e/o tipografi, alla tradizione/ diffusione a stampa di alcune loro opere e infine ai materiali illustrativi nella reale disponibilità di certi tipografi, anche se nemmeno la metà delle edizioni censite reca delle silografie.

Per trarre queste conclusioni si sono rivelati imprescindibili l'uso di repertori ad hoc (in particolare Sander), la messa a fuoco delle principali vicende biografico-professionali degli autori coinvolti e soprattutto la descrizione bibliografica delle singole unità del corpus, che è divenuta, anche in questo caso, un'appendice vera e propria alla/della ricerca. Si tratta, a ben vedere, di un completamento indispensabile, in quanto il solo capace di illustrare e dimostrare davvero la specificità del documento nella sua interezza, anche perché il manufatto si presenta privo di un titolo d'insieme, contrariamente, per esempio, sempre per rimanere presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, alla notissima Miscellanea di secreti (Tab. I. NIII. vol. 256). Frequentemente citato con tale titolo – che rappresenta in fondo anche una chiave di accesso alla

 $^{^{24}}$ C. Frati, Dizionariobio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani, pp. 578-579: 579, s.v. Zanetti Ubaldo.

²⁵ Di miscellanee come 'capsule del tempo' ha parlato Neil Harris, ID., *La sopravvivenza del libro*, pp. 24-65: 62; ID., *Statistiche e sopravvivenze*, p. 393.

raccolta stessa, suggerendone infatti uniformità di generi e forme, nonché il probabile bacino culturale sotteso alla produzione dei vari opuscoletti –²⁶ anche il contenuto di questo *corpus* non è però ricostruibile se non aggregando le singole notizie estratte via via da cataloghi moderni, circostanza che rende, appunto, imprescindibile il momento della descrizione bibliografica delle singole edizioni.

A questo punto del discorso, e per chiudere, occorre qualche precisazione riguardo la scelta del modello descrittivo adottato per il *corpus* 'bolognese'.²⁷ Stan-

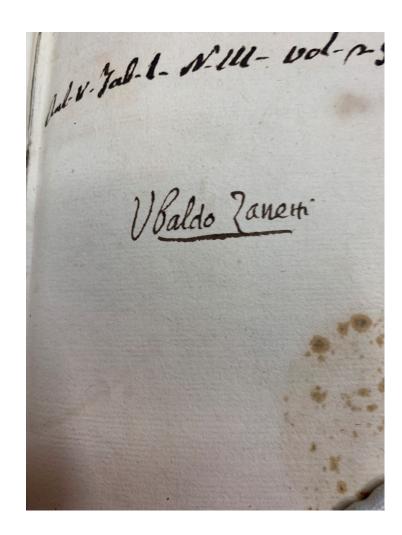


Fig. 8 - Nome di Ubaldo Zanetti, © Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca universitaria di Bologna (Tab. I. NIII. vol. 256), carta di guardia anteriore.

²⁶ Lorenzo Baldacchini nel 2005 scriveva che questo titolo d'insieme è «tratto da una nota manoscritta del dorso della legatura», ID., In uno corpore continentur, pp. 203-210: 207. L'esame autoptico del volume – costituito da quaranta opuscoli, in larghissima parte seicenteschi (ma è presente anche una cinquecentina al n. 22; EDIT16, CNCE 74295), di natura farmacologica ma anche inerenti a giochi di prestigio e altre varie attività ludiche - non ha rilevato la presenza di alcuna nota manoscritta, né al dorso né ai piatti (data di consultazione: 23/12/2022). Oggi il volume è tenuto assieme da una coperta in pelle allumata su cartone rigido con due lacci ai piatti, verosimilmente realizzata alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. Da notare che al recto della carta di guardia anteriore compare proprio il nome manoscritto (da Andrea Caronti?) di Ubaldo Zanetti (Fig. 8). Per una descrizione completa delle singole unità si veda Alfredo Serrai, Storia della bibliografia, I: Bibliografia e cabala: le enciclopedie rinascimentali (I), a cura di Maria Cocchetti, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 391-392.

²⁷ Si tenga presente a questo proposito l'appunto metodologico di Giancarlo Petrella, disceso evidentemente dal magistero di Luigi Balsamo: «È necessario che l'indagine tenga conto sia della forma sia del contenuto e al contempo si applichi alla ricostruzione della tradizione a stampa e della circolazione dell'opera, ricongiungendo gli studi bibliologici con quelli testuali e ricavandone

te che a tavolino si sono accettate – almeno in questa fase, diciamo così, di ricognizione del manufatto e del suo contesto di riferimento – le proposte attributive formulate da ISTC per le edizioni sine notis (che ammontano, non a sorpresa, al 90% di quelle di cui si compone la miscellanea), la descrizione bibliografica dei singoli opuscoli è stata suddivisa in quattro aree, distinte graficamente mediante semplici 'a capo': area dell'intestazione autore/titolo a cui seguono i dati bibliografici (data, luogo, tipografo) forniti in forma short-title; area della collazione, che oltre ai dati relativi al formato, al carattere, alla mise en page, al numero di linee, alla cartulazione e fascicolatura, propone anche quelli relativi al materiale iconografico, vista l'importanza che esso ricopre soprattutto in questo genere di pubblicazioni; area della bibliografia, che propone il riferimento ai principali repertori che censiscono/ descrivono l'edizione e che, contestualmente, quantifica ictu oculi anche l'eventuale sopravvivenza di altri esemplari dell'edizione; area delle note, che contiene note relative all'edizione e note relative all'esemplare. Le edizioni in sé non hanno posto particolari problemi di datazione – un pronostico ad annum è grossomodo

quell'ampio spettro di fonti per la storia del libro antico atte a integrare e a storicizzare i dati forniti dalla pura descrizione catalografica o bibliologica del singolo esemplare [citazione da Luigi Balsamo, Bibliologia e filologia umanistica, in Sul libro bolognese del Rinascimento, a cura di Luigi Balsamo e Leonardo Quaquarelli, Bologna, Clueb, 1994, pp. 7-26] secondo le prospettive offerte dallo sviluppo della bibliografia testuale», Id., Fra testo e immagine, p. 13.

databile senza troppe difficoltà, non potendo, per ovvi motivi, essere stato redatto molto oltre il primo mese dell'anno cui si riferisce – né si sono poste questioni inerenti a tempi/modi di lavoro nelle varie officine tipografiche che li hanno prodotte, diversamente da quanto hanno potuto inferire le analisi autoptiche di Silvia Litterio presso la British Library.

Piuttosto, l'incidenza di alcune officine e luoghi di stampa – certi e/o credibilmente attribuibili – ha aiutato a circoscrivere l'area di produzione e di probabile primo assemblaggio della miscellanea, da connettere anche al *mileu* di chi decise di crearla. Sempre che le ipotesi interpretative avanzate si rivelino corrette.

Minima Bibliographica

- 1. A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del Convegno, venerdì 8 maggio 2009, a cura del Master in Editoria dell'Università Cattolica, Milano, giugno 2009. ISBN 978-88-8132-5733.
- 2. Jean-François Gilmont, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di Paolo Barni, febbraio 2010. ISBN 789-88-8132-5885.
- 3. Laurence Fontaine, Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo, traduzione di Brunella Baita Susanna Cattaneo, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5986.
- 4. Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica online (secoli XV-XIX): una lista di link, a cura di RUDJ GORIAN, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5993.
- 5. Philip Smith Edward H. Hutchins Robert B. Townsend, Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro, traduzione di Sarah Abd el Karim Hassan Massimiliano Mandorlo, settembre 2010. ISBN 978-88-8132-6037.
- 6. Alberto Bettinazzi, Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile? Spunti per un'impostazione del problema, ottobre 2010. ISBN 978-88-8132-6112.

- 7. Luca Rivali Valeria Valla, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, novembre 2010. ISBN 978-88-8132-6150.
- 8. Edoardo Barbieri, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, aprile 2011. ISBN 978-88-8132-6310.
- 9. ELISA MOLINARI, Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesia San Pellegrino, giugno 2011. ISBN 978-88-8132-6334.
- 10. Rosa Salzberg, La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento, settembre 2011. ISBN 978-88-8132-6365.
- 11. Attilio Mauro Caproni, Il pantheon dei pensieri scritti. (Alcuni primari parametri per definire i fondamenti teorici della Bibliografia), novembre 2011. ISBN 978-88-8132-6464.
- 12. GIANCARLO PETRELLA, Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie, gennaio 2012. ISBN 978-88-8132-6488.
- 13. "Italiani io vi esorto a comprar libri!" Due scritti di Giovanni Papini e Guido Mazzoni, prefazione di Edoardo Barbieri, a cura di Vittoria Polacci, settembre 2012. ISBN 978-88-8132-6631.

- 14. Frans A. Jansen, L'autore vuol vedere le bozze! Un percorso da Erasmo a Schopenhauer, traduzione di Alessandto Tedesco, ottobre 2012. ISBN 978-88-8132-6730.
- 15. Manuel José Pedraza Gracia, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di Natale Vacalebre, giugno 2013. ISBN 978-88-8132-6839.
- 16. Ray Bradbury e i roghi dei libri un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis, a cura di Laura Re Fraschini, novembre 2013. ISBN 978-88-8132-6921.
- 17. Ursula Rautenberg, Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa, traduzione di Alessandro Italia, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7010.
- 18. Attilio Mauro Caproni, L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7027.
- 19. Fabio Cusimani, Due esempi di "buone pratiche" nell'uso dei metadati XML. Un'efficace "disseminazione" dei contenuti digitalizzati, maggio 2014. ISBN 978-88-8132-7058.
- 20. Scott B. Noegel, Nuove osservazioni sull'attività scrittoria nel Vicino Oriente antico, traduzione di Andrea G.G. Parasiliti, giugno

- 2014. ISBN 978-88-8132-7065.
- 21. MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition, Gerusalemme, 23 ottobre 2014 - Jerusalem, 23rd October 2014, ottobre 2014. ISBN 978-88-8132-7133.
- 22. Cristina Caponeri, Adolescenti e lettura: un tentativo di analisi, novembre 2014. ISBN 978-88-8132-7157.
- 23. Il professore e l'editore. Tre lettere inedite a Dino Provenzal, a cura di ROBERTA CAMPAGNA, maggio 2016. ISBN 978-88-8132-7317.
- 24. Natale Valcalebre, "Festina lente". Un percorso virtuale tra le edizioni aldine della Biblioteca Trivulziana di Milano, luglio 2016. ISBN 978-88-8132-7362
- 25. SIMONE SIGNAROLI, Domenico Molino e Isaac Casaubon. Con l'edizione di sette lettere da Venezia a Parigi (1609-1610), maggio 2017. ISBN 978-88-8132-7515.
- 26. DDIANA BYCHKOVA, Sketches on Some Incunabula. John Davis Barnett's collection, held at the ARCC (Archives and Collections Centre), the D.B. Weldon Library, London ON, Canada, aprile 2018. ISBN 978-88-8132-7607.
- 27. Terra Promissionis. Mappe e vedute di Gerusalemme e della Palestina classica. Una mostra, Milano,

- Università Cattolica, 4-7 giugno 2019 (*Aula Leone XIII*), a cura di Valentina Ghetti Gabriele Russotto Mariella Stanco, fotografie di Pietro Putignano, maggio 2019. ISBN 978-88-8132-7690.
- 28. Viaggi di Libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento, a cura di Luca Montagner, fotografie Diego Pizzi, gennaio 2020, ISBN 978-88-8132-7744.
- 29. Alessio Aletta Andrea G.G. Parasiliti, La plastica non è mai troppa. Dialoghi sopra un libro d'artista galleggiante, fotografie Sebastiano Parasiliti, novembre 2020, ISBN 978-88-9828-2555.
- 30. Douglas Percy Bliss *Le origini dell'incisione a rilievo*, traduzione di Valentina Ghetti, gennaio 2021, ISBN 978-88-9828-2586.
- 31. Alfonso Lentini Andrea G.G. Parasiliti, A scuola su una nuvola. Fra libri d'artista asemic writing & scrittura irregolare, settembre 2022, ISBN 979-12-8119-1013.
- 32. Elena Gatti, Qualche riflessione sullo studio delle miscellanee. Aspettando le prime ipotesi interpretative su un corpus profetico-astrologico, settembre 2023, ISBN 979-12-81191-04-4.

Inteso per contestualizzare meglio un lavoro di prossima uscita, e forte anche di alcune importanti indagini pregresse, Qualche riflessione sullo studio delle miscellanee. Aspettando le prime ipotesi interpretative su un corpus profetico-astrologico propone alcune osservazioni – operative e metodologiche – riguardo lo studio delle miscellanee. Muovendo da un case-study, all'apparenza di respiro solo locale, il ragionamento ha aperto a una riflessione più larga, che ha cercato di mostrare se e come il caso di studio proposto abbia contribuito ad avvicinare materiali così complessi quali i sammelband. Emerge anche un'idea di massima di cosa significhi e implichi studiare le miscellanee, di quali problemi ruotino intorno ad esse e che genere di informazioni facciano affiorare.

Elena Gatti è PhD (Università di Bologna e Università Cattolica di Milano) e si è specializzata presso la Facoltà di Storia dell'Università di Oxford. Attualmente lavora presso il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Bologna. I suoi campi di ricerca sono la storia del libro – con particolare riguardo alla produzione e circolazione dei libri stampati a Bologna tra XV e XVI secolo - e il metodo bibliografico-filologico alle origini della cosiddetta Scuola Storica. Ha tenuto lezioni e seminari, scritto vari contributi e curato/tradotto in italiano una selezione di saggi di Lotte Hellinga. Nel 2018 ha pubblicato il volume Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi tra corte e studio (1482-1496). Ha appena pubblicato il volume Francesco Zambrini, tra filologia e bibliografia.

